La bandiera verde della resistenza iraniana con la scritta «Libertà di informazione in Iran», sventolerà da oggi, in segno di solidarietà con la protesta del popolo iraniano, dalle finestre della sede della Federazione Italiana della Stampa a Roma in Corso Vittorio Emanuele. Lo ha annunciato ieri la Fnsi.

di più del regime teocratico di Ahmadinejad e Khamenei. Fa paura perché hanno il terrore che l'onda verde di Teheran possa propagarsi a tutto il mondo arabo e musulmano. Da qui il silenzio. Il silenzio dei complici».

L'Occidente deplora la repressione messa in atto dal regime.

«Deplora ma continua a fare affari con quel regime. Gli affari contano più dei diritti. Il petrolio più della libertà rivendicata dal popolo iraniano. È la doppia morale dell'Occidente: a parole si esaltano i principi di democrazia, nei fatti si continuano a sostenere, o comunque a non intaccare, regimi che della democrazia fanno scempio quotidiano».

Il simbolo di un'onda che non si arresta è Neda Agha Soltan, la giovane iraniana uccisa in una delle prime manifestazioni di piazza.

L'Occidente

«La passività dei Grandi di fronte alla repressione è una vergogna Bisogna andare in piazza Il silenzio è complicità»

«Ho pianto per Neda. E allo stesso tempo mi sono sentita orgogliosa, come donna, come musulmana, Orgogliosa perché sono le donne il motore di questa rivolta, sono loro esprimerne lo spirito più alto. Perché sono le donne ad essere doppiamente vittime di un regime teocratico e sessista come è quello iraniano. La loro è una doppia ribellione. Mi lasci aggiungere, che se il premio Nobel per la Pace avesse ancora un senso, questo premio dovrebbe essere assegnato a Neda e alle donne iraniane».

Perché le donne fanno paura al potere come ai fondamentalisti?

«Fin dall'inizio della storia dell'umanità,i governanti, ma anche i fondamentalisti e gli stessi Dei maschili, erano contro le donne. Perché erano contro Eva, la nostra progenitrice. Perché lei ha mangiato dall'albero della conoscenza, e quindi e diventata una peccatrice. Da lì sono cominciate due cose: è iniziata l'oppressione delle donne, e contemporaneamente la conoscenza veniva proibita. L'oppressione, la schiavitù sono iniziate con Eva e proseguite con Iside, la divinità femminile della conoscenza. Tutto questo accade perché gli uomini – non solo quelli che esercitano la loro protervia maschilista in nome di Allah - hanno paura delle donne, e hanno paura perché le donne sono più intelligenti degli uomini. Eva era più intelligente di Adamo... Per questo si ha paura delle donne in una società che è, al tempo stesso, patriarcale, capitalista e teocratica». ❖

Sul web la foto simbolo e il suo ritocco

Una donna blocca il corteo di Mahmoud Ahmadinejad, si mette davanti alla sua auto e non lo lascia passare. L'immagine, pubblicata su Twitter, ricorda la celebre foto di piazza Tienanmen che ritraeva un ragazzo mentre cercava di bloccare una colonna di carrarmati. Su alcuni blog, la foto simbolo della protesta, è stata ritoccata: la donna, oltre a fermare il corteo presidenziale fermandosi davanti all'auto di un Ahmadinmejad piuttosto stupito, alza anche il dito medio.

Internazionale

www.internazionale.it

Cina, sciopero di Internet contro la censura del regime

LILIANA CARDILE

Il 1 luglio il governo cinese ufficializzerà l'installazione coatta di un software di censura su ogni computer venduto nel paese. Secondo Pechino l'obiettivo ufficiale del Green Dam Youth Escort, così si chiama il software varato dal governo, è quello di proteggere gli utenti cinesi filtrando materiale pornografico o politicamente pericoloso. Ma la misura è solo l'ennesimo giro di vite in una battaglia per il controllo della rete che in Cina si fa ogni giorno più aspra. È di una settimana fa l'annuncio che l'amministrazione di Pechino arruolerà circa diecimila persone,ufficialmente volontari, per controllare siti sensibili in rete e riferire alle autorità. Finora il governo si limitava a bloccare sistematicamente i siti di informazione ritenuti pericolosi e a controllare la rete con commentatori pagati ad hoc per influenzare le opinioni nei blog e nelle chat più popolari.

Internet preoccupa sempre di più le autorità cinesi, soprattutto da quando personaggi in vista come l'artista e architetto Ai Weiwei, conosciuti anche fuori dalla Cina e per questo meno esposti agli attacchi del Partito, hanno deciso di guidare la protesta. È sua l'idea di uno sciopero di internet in Cina nel giorno in cui il software di censura diventerà obbligatorio.

«Se trecento milioni di navigatori cinesi il 1 luglio decidessero di non collegarsi in rete Pechino sarebbe costretta ad ascoltare», ha scritto Ai in uno dei suoi ultimi interventi ricordando poi che quel giorno ricorre anche il sessantesimo anniversario della fondazione del Partito.

Il suo blog, dove in tre anni ha pubblicato tremila post, molti in aperta polemica con il governo, è stato chiuso ma l'artista fa sentire la sua voce su Twitter e attraverso Fanfou, un analogo servizio cinese. La proposta di Ai anima i forum cinesi: l'obiettivo di una Cina offline per un giorno è impossibile, ma sono le discussioni nate sul progetto il vero risultato della sua provocazione.❖